

## 28 maggio 1974: cinquant'anni fa la bomba fascista a piazza della Loggia a Brescia

**Pubblicato:** Lunedì 27 Maggio 2024



### **Brescia 28 maggio 1974.**

Alle **10.12**, durante un comizio contro il terrorismo neofascista indetta dai sindacati e dal Comitato Antifascista, **scoppia una bomba nascosta in un cestino portarifiuti** a piazza della Loggia: l'attentato **costò la vita a otto persone** e il ferimento di altre duecento.

Le indagini e i processi hanno dimostrato che **l'attentato fu realizzato dai membri del gruppo neofascista Ordine Nuovo**, lo stesso protagonista delle bombe del 1969, la più letale delle quali fu quella di piazza Fontana a Milano.

Le sentenze hanno individuato e condannato come esecutori materiali Maurizio Tramonte (collaboratore del SID, il servizio segreto militare), Carlo Digilio e Marcello Soffiati; come mandante è stato condannato Carlo Maria Maggi, massimo dirigente di Ordine Nuovo nel Triveneto insieme a Delfo Zorzi. Maggi – medico a Venezia – è morto nella sua casa.

Quel 28 maggio 1974 nella principale piazza della città era **in programma una manifestazione contro la serie di bombe** che stava colpendo l'Italia (una aveva già provocato tra l'altro [una vittima a Varese](#)). Era una sequenza di attacchi, avviata già negli anni precedenti, che puntava a una svolta reazionaria, per limitare le rivendicazioni di diritti del lavoro e civili, la cui ultima tappa – pochi giorni prima di Brescia, il 12 maggio – era stata la conferma del diritto al divorzio, con un combattuto referendum.



Una foto scattata pochi attimi dopo l'esplosione della bomba

## Una città democratica bersaglio degli attentatori

La scelta dell'obiettivo non fu casuale.

**Brescia era allora un centro di grande attivismo**, con un forte movimento dei lavoratori, sia d'ispirazione socialista e comunista, sia legato alla forte anima cattolico-democratica della città: quel 28 maggio in piazza intervenivano ad esempio un parlamentare del Pci, Adelio Terraroli, e un sindacalista del sindacato cattolico Cisl, Franco Castrezzati.

Proprio quest'ultimo stava parlando del ruolo dell'Msi quando la bomba esplose. È di Castrezzati la voce che invita alla calma e ad agevolare i soccorsi, dopo che un'altra voce ha detto "una bomba":

?

## Insegnanti e operai: le vittime

La bomba esplose in una zona in cui si trovava un gruppo di giovani insegnanti, molti amici anche nella vita. Sul posto o in ospedale morirono **Giulietta Banzi Bazoli**, 34 anni, insegnante di francese; **Livia Bottardi in Milani**, 32 anni, insegnante di lettere alle medie (il marito **Manlio**, per anni, è stato presidente del comitato delle vittime); **Alberto Trebeschi**, 37 anni, insegnante di fisica; **Clementina Calzari Trebeschi**, 31 anni, insegnante; **Luigi Pinto**, 25 anni, insegnante, il più giovane; **Euplo Natali**, 69 anni, pensionato, ex partigiano, il più anziano; **Bartolomeo Talenti**, 56 anni, operaio.



Nel pilastro della loggia ancora oggi è presente l'incavo scavato dall'esplosione del 28 maggio 1974

Due settimane dopo la strage morì anche uno dei feriti: **Vittorio Zambarda** aveva 60 anni e si trovava a Brescia per le pratiche della pensione all'Inps, gli uffici erano chiusi per lo sciopero e decise di unirsi alla manifestazione, come del resto fece anche un'altra vittima, Talenti.

Se infatti il terrorismo di estrema sinistra colpiva singole persone (magistrati, politici, uomini delle forze dell'ordine; il primo omicidio delle Br è proprio del 1974), quello fascista colpiva in modo indiscriminato.

Così che di volta in volta le vittime erano di volta in volta agricoltori – come quelli in banca in piazza Fontana – insegnanti e operai – come a Brescia – studenti, turisti viaggiatori di ogni genere – come sull'Italicus nel '74 e poi a Bologna nel 1980.

## Nessun mistero sugli autori

Anche se continua a sopravvivere l'idea dei misteri inestricabili, la **responsabilità giudiziaria e storica è stata ricostruita in modo certo**: «La verità sulle grandi stragi è scomoda per questa matrice di estrema destra che gli eredi del mondo politico della destra degli anni Sessanta-Settanta si rifiuta di riconoscere. **E poi la verità ancora più scomoda dei depistaggi sistematicamente portati avanti ad alti livelli da pezzi dello Stato**», ha detto [Benedetta Tobagi](#), giornalista, scrittrice e figlia di una vittima del terrorismo di una [formazione di estrema sinistra](#).

## Le bombe del 1974

In termini di morti la bomba di piazza della Loggia fu il secondo, più grave attentato del 1974, un anno funestato da molti ordigni. Per diversi è stata dimostrata la matrice fascista, in altri casi le indagini e la ricostruzione storica non hanno consentito di individuare in modo certo gli autori.

Compagno le bombe sui binari: il 29 gennaio a Silvi Marina, in provincia di Teramo, solo l'inatteso

passaggio del locomotore di un treno merci che tagliò la miccia dell'ordigno posto sui binari; il 21 aprile a Vaiano, in provincia di Firenze, una bomba distrugge mezzo metro di binario, per fortuna il sistema elettrico semiautomatico interrompe la circolazione dei treni.

Il 28 marzo [una mano rimasta ignota piazza una bomba al mercato di Varese](#): l'esplosione – innescata da un innesco a strappo, non a tempo – uccide un fioraio e ferisce gravemente la moglie, rimasta invalida. Si ipotizzò una matrice fascista o una pista personale (ma non c'erano motivi per avercela con dei fiorai) ma non è mai stato individuato alcun responsabile.

### [Il giorno della bomba a Varese, che uccise il fioraio Brusa. “Non eravamo nessuno”](#)

Il 27 aprile esplode **un ordigno alla scuola magistrale di lingua slovena a Trieste** (una scuola elementare per bambini della minoranza slovena era stata bersaglio già nel 1969, due mesi prima di piazza Fontana). Attentato progettato dal gruppo neofascista del Nord-Est di Ordine Nuovo.

Il 30 aprile scoppia la prima delle bombe di **Savona**: [dodici esplosioni tra la primavera 1974 e il febbraio '75](#), una vittima- un'anziana signora – a novembre.

Il 19 maggio 1974 in via IV Novembre a **Brescia** salta in aria il neofascista Silvio Ferrari, ucciso dall'ordigno che stava trasportando sulla sua Vespa, destinato a colpire la sede della Cisl. Un antefatto che preoccupò molti a Brescia e che spinse appunto alla convocazione della manifestazione del 28.

Il 4 agosto un'altra strage riuscita, nei progetti di chi alimentava la tensione: tra le gallerie dell'Appennino **esplode una bomba sul treno espresso “Italicus”, le vittime sono dodici**. L'attentato fu rivendicato da Ordine Nuovo, anche se non ci sono condanne di esecutori materiali.

L'anno viene scandito poi da tanti altri episodi “minori”, emuli anche locali degli stragisti.

Il 2 settembre 1974 viene ritrovata una bomba anche alla centrale Enel di **Vizzola Ticino**, che forniva energia alla città di Milano e alle Fs, mentre due giorni dopo al Coin di **Varese** viene trovata una bomba a mano, un ordigno (a basso potenziale, rispetto alle altre) lasciato tra i banchi con il biglietto: “Questo è l'ultimo avvertimento, è ora di finirla, W il Dux”.

**Roberto Morandi**

[roberto.morandi@varesenews.it](mailto:roberto.morandi@varesenews.it)